

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI

181

XIX GIORNATA DELL'AMBIENTE

**IL DISSESTO IDROGEOLOGICO:
INVENTARIO E PROSPETTIVE**

(Roma, 5 giugno 2001)

ESTRATTO



ROMA
ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
2002

ELISABETTA BASSANO^(a), LODOVICO VANNICELLI CASONI^(a), CHIARA CAPPARUCCI^(b),
SIMONA VARGIU^(b), EMILIA GROSSI^(b), EMANUELA BIRINTI^(b), RAFFAELE REITANO^(c)

RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA NELLA GESTIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE DI PROPRIA COMPETENZA – LA LEGGE REGIONALE N. 4/99 E LA SUA APPLICAZIONE AI FINI DELLA PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO E DEGLI INCENDI

INTRODUZIONE

Dal 20/07/99 con la pubblicazione della Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 3107/99 «Direttive per l'esercizio delle funzioni delegate con Legge Regionale n. 4/99» («*Adozione delle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui al R.D.L. n. 3267/23*»), le Amministrazioni Provinciali hanno acquisito la competenza per la gestione dei procedimenti autorizzativi di natura agro-forestale relativi al territorio provinciale sottoposto a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. n. 3267/23. Questi ultimi comprendono una vasta gamma di possibili interventi, che vanno dalle operazioni di potatura, ai tagli intercalari, alle utilizzazioni boschive vere e proprie (taglio dei boschi cedui e delle fustaie per superfici superiori a tre ettari) ed ai lavori di miglioramento fondiario.

La Legge regionale n. 4/99 è stata promulgata con la finalità di pervenire ad una gestione razionale e programmatica del patrimonio agro-forestale, sia pubblico, che privato.

L'Amministrazione Provinciale di Roma, sebbene sia stata solo di recente (Leggi Regionali n. 4/99 e 14/99) investita delle competenze relative alla gestione del patrimonio agro-forestale e dei procedimenti autoriz-

^(a) Provincia di Roma – Dip. I – Serv. 2 – Servizio Geologico, Difesa del Suolo – Funzionario responsabile settore forestale – Viale di Villa Pamphili, 84 – 00152 Roma.

^(b) Università di Roma Tre – Corso di Diploma Universitario «Operatore Tecnico Ambientale». Collaboratrice esterna presso il Servizio Geologico, Difesa del Suolo della Provincia di Roma – Largo S. Leonardo Murialdo, 1 – 00146 Roma.

^(c) Provincia di Roma – Dip. I – Serv. 2 – Servizio Geologico, Difesa del Suolo – Dirigente del Servizio – Viale di Villa Pamphili, 84 – 00152 Roma.

zativi ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e dei successivi regolamenti di attuazione, è impegnata nell'allestimento e perfezionamento degli strumenti tecnico-amministrativi finalizzati all'attuazione dei compiti delegati, quali:

- il regolamento di attuazione dei provvedimenti in materia di vincolo idrogeologico;
- la realizzazione di una banca dati territoriali collegata ad un G.I.S.;
- la realizzazione di un sistema informativo dedicato per la gestione delle pratiche autorizzative (consultabile dagli utenti via Internet).

CARATTERIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE PROVINCIALE

Da rilevazioni statistiche (ISTAT 1997) si evince che la superficie forestale della Provincia di Roma si estende per circa 91.000 ettari (pressoché un quinto della superficie territoriale totale della Provincia di Roma), pari a circa un quarto della superficie forestale regionale (circa 382.000 ettari), di cui approssimativamente 40.000 ettari sono rappresentati da proprietà di privati. Tali dati sono confermati da quanto riportato in tabella 1 (Farina 1999).

TABELLA 1

Ripartizione comparata della proprietà boschiva (Farina 1999)

Proprietà	Stato	Regione	Provincia di Roma
Pubblica	40%	60%	56%
Privata	60%	40%	44%

I 91.000 ettari di superficie forestale del territorio della Provincia di Roma sono rappresentati per il 77% da boschi cedui, che occupano una superficie di circa 70.000 ettari, per il 21% da fustaie (conifere e latifoglie), che occupano una superficie di circa 19.000 ettari e per il 2% da formazioni mediterranee che occupano una superficie di circa 2.000 ettari (ISTAT 1997).

ATTIVITÀ DELLA PROVINCIA DI ROMA IN MATERIA FORESTALE

Il Servizio Geologico dell'Amministrazione Provinciale di Roma ha effettuato un'analisi statistica su un campione di istanze di utilizzazione boschiva che, per quanto ristretto, può considerarsi rappresentativo delle

tipologie di interventi di competenza provinciale. Sono state prese in esame n. 56 istanze di utilizzazione boschiva, delle oltre 100 pervenute al Servizio (a partire dal conferimento delle deleghe di cui alla L.R. n. 4/99 fino al mese di aprile 2001), presentate sia da privati che da enti pubblici, relative a interventi colturali prevalentemente in boschi cedui matricinati ubicati in zone collinari e pedemontane (Figg. 1-4).

Tali dati confermano quanto sia diffusa, nei boschi della Provincia di Roma la forma di governo a ceduo, attorno a cui ruota il mercato del legno, sia da opera (principalmente il castagno), sia da ardere (cerro, roverella, essenze miste). La pratica della ceduazione, se corretta-

Differenziazione degli interventi selvicolturali di competenza provinciale per tipologia boschiva effettuati nel periodo 1999-2001

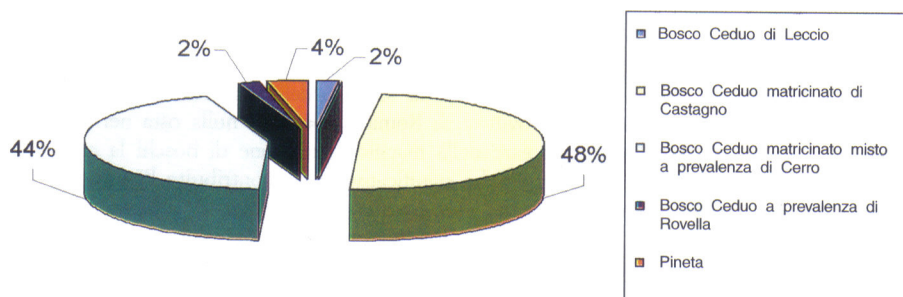


Fig. 1.

Estensione delle superfici utilizzate (ha) in relazione alla frequenza degli interventi selvicolturali di competenza provinciale per tipologia boschiva nel periodo 1999-2001

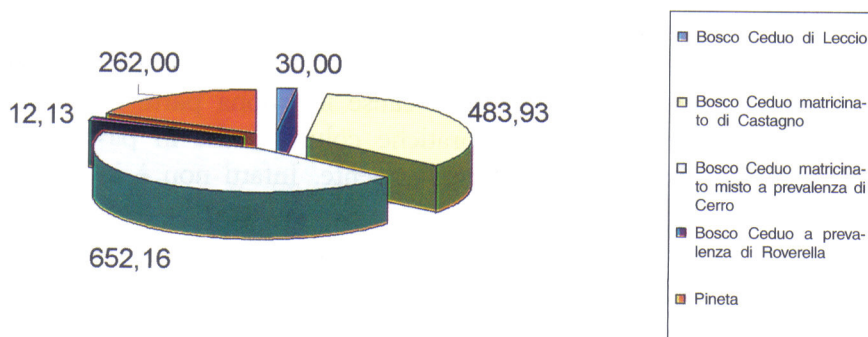


Fig. 2.

Superficie boschiva in ha utilizzata per Comune a seguito di autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Roma nel periodo 1999-2001

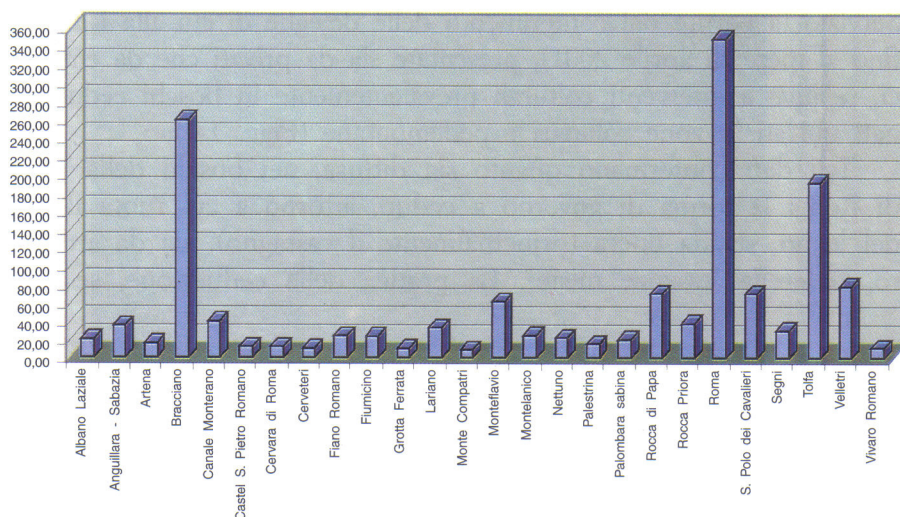


Fig. 3 – Si rappresenta per singolo Comune la somma delle superfici boschive per la cui utilizzazione è stata presentata alla Provincia di Roma richiesta di nulla osta nel biennio 1999-2001. Il Comune di Roma risulta titolare della maggior estensione di boschi la cui utilizzazione è stata autorizzata dalla Provincia, cui ha significativamente contribuito l'intervento straordinario a seguito dell'incendio della Tenuta di Castelfusano (avvenuto il 4 luglio 2000), che da solo apporta ben 240 ha. Seguono nell'ordine i Comuni di Bracciano e Tofa, con netto distacco rispetto agli altri comuni rappresentati (si noti che sono finora pervenute richieste relative al territorio di 26 dei 120 Comuni appartenenti alla Provincia di Roma).

mente eseguita, può rappresentare un valido metodo di prevenzione sia dei dissesti idrogeologici, che degli incendi. Una gestione del patrimonio boschivo basata sul rispetto dei criteri fondamentali per assicurare una conservazione del patrimonio forestale, e su opportuni accorgimenti per limitare il disturbo alla fauna selvatica, è in grado di garantire la rinnovazione gamica, di pari passo con quella agamica, favorita dal taglio delle ceppaie.

Si riscontra tuttavia come il patrimonio boschivo provinciale non versi sempre in condizioni ottimali, per cause in buona parte riconducibili ad una fase di abbandono delle pratiche colturali, che in passato venivano effettuate più assiduamente e capillarmente. Infatti non è inusuale assistere a fenomeni di degrado strutturale e fito-sanitario in boschi invecchiati, ove è frequente riscontrare diffusione di fitopatologie, schianti e ribaltamenti di piante, eccessivo accumulo di legna morta. In tali casi si possono determinare condizioni di instabilità idrogeologica oltre che di rischio di incendio.

Raffronto tra superficie boschiva complessiva e superficie boschiva utilizzata a seguito di autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Roma nel periodo 1999-2001, per comune.

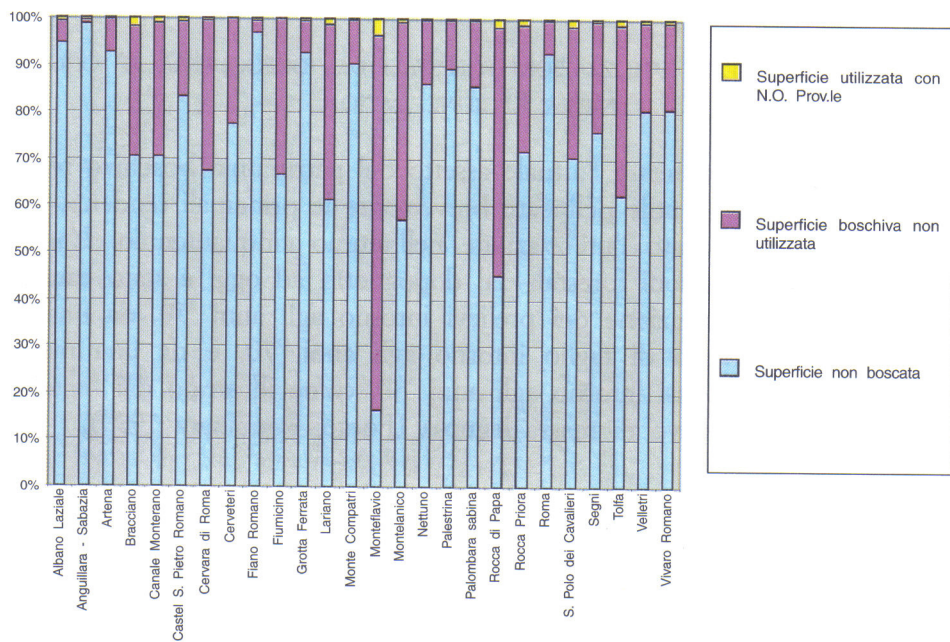


Fig. 4 – Ripartizione delle superfici boscate rispetto al territorio comunale nei comuni che hanno effettuato utilizzazioni boschive autorizzate dalla Provincia di Roma (in totale n. 26 su 120 comuni costituenti la Provincia). In giallo è riportata l'aliquota di superficie utilizzata con autorizzazione rilasciata dalla Provincia. È evidente come a tutt'oggi risulti ancora di modesta incidenza l'attività amministrativa provinciale nei riguardi del patrimonio boschivo. Si noti l'elevata copertura forestale che caratterizza il territorio di alcuni comuni montani, quali Monteflavio (oltre l'80% del territorio comunale), Rocca di Papa (circa il 55% del territorio comunale), Montelanico (oltre il 40% del territorio comunale).

Risulta quindi opportuno indirizzare i soggetti della gestione boschiva verso forme di razionale governo del patrimonio forestale e di salvaguardia della diversità floristica e strutturale di quest'ultimo, mediante l'adozione di strumenti di pianificazione quali i piani di assestamento forestale e l'utilizzazione di tecniche selvicolturali compatibili con le caratteristiche stazionali e rispettose delle potenzialità di produzione e di recupero dei boschi interessati. Fin dai primi anni successivi al taglio di utilizzazione finale dei boschi cedui, si potrà prevedere la realizzazione degli interventi intercalari (ad es. di sfollo e diradamento) più opportuni per assicurare lo sviluppo ottimale del soprassuolo boschivo a maturità. È inoltre auspicabile, nella gestione del patrimonio forestale e nel consolidamento dei terreni, l'introduzione delle tecniche di ingegneria naturalistica come peraltro già previsto dalla normativa regionale (Deliberazione di Giunta Regionale

n. 4340/96 – «*Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio*»).

ANDAMENTO DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI DAL DOPOGUERRA AD OGGI
NELLA REGIONE LAZIO

Per meglio interpretare l'attuale assetto del patrimonio boschivo regionale e provinciale, è utile delineare brevemente le principali tendenze che ne hanno caratterizzato l'utilizzazione nell'ultimo cinquantennio. L'andamento delle utilizzazioni forestali dal dopoguerra ad oggi è stato caratterizzato da una contrazione dei prelievi intorno agli anni '50, da una ripresa degli interventi di taglio intorno agli anni '70, e da una nuova contrazione degli stessi intorno agli anni '80, come illustrato dai seguenti dati, relativi al prelievo di massa legnosa (Fonte: Rondinara 1999).

TABELLA 2

Andamento dei prelievi di massa legnosa nella Regione Lazio nel periodo 1950-1998
(Fonte: Rondinara 1999)

Anno di riferimento	Massa legnosa prelevata	Tendenza regionale delle utilizzazioni boschive	Periodo
1954	830.000 m ³	Dopo elevati prelievi negli anni '50 segue una sensibile contrazione	1950-1970
1980	404.000 m ³	Minimi valori del periodo 1950-1994	1970-1990
1994	710.000 m ³	Progressiva ripresa delle utilizzazioni dagli anni '80 ad oggi	1990-1998

Contemporaneamente si verifica un incremento delle superfici forestali, che dai 350.254 ha del 1954 passano ai 381.914 ha del 1994, con un aumento di 31.660 ha, pari all'8,3% (Rondinara 1999).

CONSIDERAZIONI

Il fenomeno appena descritto della contrazione dei prelievi ha generato un'espansione delle aree forestate. L'aumentata copertura arborea e arbustiva, conferendo una maggiore stabilizzazione del suolo, ha comportato, indirettamente, una maggior tutela antierosiva. Tuttavia, l'incremento di biomassa, in assenza di cure colturali e in contesti marginali, con via-

bilità forestale insufficiente, o in cattive condizioni di manutenzione, può comportare un aumento del rischio d'incendio.

CONSIDERAZIONI GENERALI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

L'attuale gestione forestale nella Regione Lazio è fortemente influenzata dalla struttura delle aziende agro-forestali, le quali, secondo quanto riportato da G. Farina (Convegno «Riordino della normativa in materia forestale: indirizzi e prospettive»), per il 72% sono rappresentate da piccole aziende di superficie mediamente < 5 ha, di cui l'80% è rappresentato da ditte individuali, con prevalente carattere «familiare», in cui addetti e contitolari sono legati da relazioni di parentela.

La polverizzazione del sistema (patrimonio boschivo e operatori tecnico-economici) non consente di attuare un'efficace e razionale gestione selvicolturale, né di ottenere un'incisiva presenza dei prodotti legnosi forestali, evidenziando un sensibile distacco tra produzione forestale e trasformazione industriale del legno.

In questo quadro l'attuale processo di trasferimento delle deleghe amministrative in materia forestale dalla Regione agli Enti Locali impone la ridefinizione del quadro normativo e procedurale per consentire un efficiente svolgimento dei compiti da parte delle autorità titolari delle competenze.

Per quanto attiene la problematica della difesa del suolo, con la L.R. n. 4/99 il legislatore ha definito nuovi limiti all'estensione delle tagliate, sia allo scopo di assicurare una maggior conservazione dell'integrità spaziale e dell'efficienza degli ecosistemi forestali, che di attenuare la percezione visiva di utilizzazioni di grandi dimensioni.

Nell'ultimo decennio, con l'adozione di una serie di misure promosse dall'Unione Europea, quali il Programma Operativo Docup Obiettivo 5/b 1994/1999, il Programma di attuazione del Reg. CEE n. 2080/92 di aiuti nel settore agricolo, il Programma Operativo applicativo del Reg. CEE n. 867/90 di miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, la Regione ha incentivato numerose e diversificate azioni finalizzate al miglioramento dell'economia agro-forestale nel rispetto dei valori ambientali. Con il recente Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 (Regolamento CE 1259/99 n. 30), a livello regionale vengono ulteriormente incentivate azioni volte al miglioramento del patrimonio rurale e forestale.

La Regione Lazio è in procinto di promulgare la legge quadro in materia di gestione delle risorse forestali, entro cui viene previsto ampio

spazio alle azioni di pianificazione ed alle indagini conoscitive del patrimonio boschivo regionale (Formulazione di un Piano Forestale Regionale⁽¹⁾, realizzazione di cartografie tematiche tra cui una Carta dei tipi forestali, redazione di un Inventario Forestale Regionale, realizzazione di studi finalizzati alla conoscenza ed all'innovazione nel settore forestale e nella filiera foresta-legno, incentivazione della redazione dei piani di assestamento forestale etc.).

Sarebbe comunque auspicabile l'incentivazione del governo boschivo verso forme di utilizzazione del ceduo con turni adeguati alle caratteristiche dei soprassuoli e comunque non inferiori ai minimi stabiliti dalle Prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti nel territorio regionale (L.R. n. 4/99), oppure, ove le condizioni pedoclimatiche lo consentano, verso l'avviamento ad alto fusto.

RINGRAZIAMENTI — Si desidera ringraziare vivamente il Dott. Vincenzo Pasquini (Dirigente del Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato) e la Dott.ssa Angela Farina (Funzionario del Corpo Forestale dello Stato) per aver cortesemente messo a disposizione i dati relativi alle statistiche forestali.

BIBLIOGRAFIA

- A.N.P.A. — AGENZIA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, 2000. *Indicatori di gestione forestale sostenibile in Italia*. Serie Stato dell'Ambiente n. 11, Roma.
- FARINA G., 1999. *La proprietà boschiva privata: fattori di sviluppo sostenibile*. In: *Atti del Convegno «Riordino della normativa in materia forestale»*, Regione Lazio, Priverno (LT), 8 luglio.
- ISTAT, 1991. *Statistiche ambientali*. Roma.
- ISTAT, 1994. *IV Censimento Generale dell'Agricoltura 1980-1990*. Roma.
- ISTAT, 1997. *Statistiche forestali*. Roma.
- PROVINCIA DI ROMA, 2000. *Atti I Conferenza Agricola Provinciale*. Roma.
- RONDINARA M., 1999. *Boschi e selvicoltura nel Lazio*. In: *Atti del Convegno «Riordino della normativa in materia forestale»*, Regione Lazio, Priverno (LT), 8 luglio.

⁽¹⁾ Già nel 1998 la Regione Lazio aveva promosso un Piano forestale regionale con la L.R. n. 17/88 (Rondinara 1999).